

→ **Bersani:** pronti a governo di transizione su legge elettorale, economia e anti-corruzione

→ **Lettera a Schifani:** martedì in Senato Berlusconi venga a parlare della crisi, non di altro

Pd: non consentiremo lo show contro i giudici

«Il governo non c'è più, Berlusconi venga in Parlamento, pronti a un governo di transizione su legge elettorale, emergenza sociale e norme anti-corruzione», dice Bersani. Franceschini: si voti mozione Caliendo.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

«Perché non ce la godiamo un po'?»», si domanda sorridente Rosy Bindi in Transatlantico. Già, il Pd non sembra particolarmente godereccio in questi giorni di berlusconismo declinante e di Pdl che implode.

I TRE PASSAGGI DEL PD

Troppi gli interrogativi, difficili le scelte da fare per il segretario Bersani, che sa di avere davanti un percorso strettissimo che prevede tre passaggi chiave e per nulla scontati: arrivare alle dimissioni del Cavaliere, tenere il Pd unito nella crisi e arrivare a un governo istituzionale senza strappi con le altre opposizioni (ben sapendo che Di Pietro punta alle urne per incassare più voti possibili e Casini è impegnato a respingere le avances del Cavaliere ai suoi deputati). Tre mosse che richiedono pazienza e fermezza, visto che Berlusconi vuole le urne subito e il Pd non ci pensa neppure, e visto che, anche in caso di un governo di transizione, le ricette nel Pd su dove "transitare" non sono esattamente identiche. Anzi, per un D'Alema ormai super convinto che «questo bipolarismo è finito», ci sono un Veltroni, e ancor più un Parisi, pronti a fare le barricate per difendere il bipolarismo e soprattutto l'investitura semi-diretta del governo. Certo, ieri i democratici hanno dato prova di compattezza, prima nella riunione dei gruppi mattutina e poi nel caminetto dei big alla sera. Ma sotto le ceneri ci sono parecchie braci.

Che riguardano anche il rapporto con il nuovo partito di Fini. Tra chi come D'Alema pensa da tempo che «per ripristinare la legalità costituzionale occorre allearsi anche con parti della destra» e chi ribadisce che «è un nostro avversario». E c'è anche il tema di come "forzare" la crisi: tra chi come D'Alema pensa a una mozione di sfiducia classica, chi come Franceschini punta sulla mozione contro Caliendo come grimaldello (lunedì chiederà alla capigruppo che si voti subito) e chi ritiene in questo momento imprudente una mossa che potrebbe precipitare verso le urne. Bersani punta come primo punto a incassare la "parlamentarizzazione" della crisi, con la richiesta che Berlusconi «venga in Parlamento e smetta di fare finta di niente». Concetto ribadito nel pomeriggio anche nel colloquio di Bersani, Franceschini e Finocchiaro con Napolitano, cui il Pd ha ribadito

Apertura a Bossi

«Disponibili sul federalismo, ma coi nostri paletti»

La fisica di Fioroni

«Se esplode una particella anche le altre vicine rischiano...»

l'intenzione di portare il Cavaliere in aula e la disponibilità a un governo di transizione. Obiettivo che ieri si è tradotto nell'ostruzionismo in aula alla Camera sui decreti energia e trasporti, per allungare i lavori di Montecitorio fino alla settimana prossima. Mentre al Senato, Pd, Idv e Udc hanno scritto a Schifani per sventare il blitz del premier che martedì vorrebbe irrompere in aula per scagliarsi contro i giudici. «Venga, ma a riferire della crisi», intimano le opposizioni.

IL PROGRAMMA DI BERSANI

«Pronti a sostenere una transizione», ha ribadito Bersani, indicando anche le priorità del nuovo governo: legge elettorale, emergenze economiche e sociali, misure anticorruzione. Cui ha aggiunto una via libera al federalismo fiscale, per tenere dentro anche Bossi: «Siamo interessatissimi a discuterne, ma coi nostri paletti». Prima, però, Pd e Lega «devono prendere atto che «il governo c'è più, non possono sperare di galleggiare con falle così evidenti nella barca».

La ricetta dunque è quasi pronta, ma dai titoli ai contenuti il passo è ancora lungo. Perché è vero che tutti nel Pd vogliono una nuova legge elettorale, «ma per ora siamo d'accordo solo sull'abolizione dell'attuale», spiega il deputato Jean Leonard Touadi. E non è il solo nodo. Perché come è vero che il Pdl nacque poco dopo per rispondere alla novità del Pd, l'implosione del Popolo della libertà potrebbe produrre scosse anche tra i democratici. «Nella fisica quantistica succede così alle particelle», spiega Beppe Fioroni. «Ma io lavoro per evitare che accada», precisa. E invita il Pd a fare come suggeriva De Mita ai tempi della Prima Repubblica: «In fasi come queste stare immobili è il più straordinario dei movimenti...». Bersani per ora è riuscito a tenere la truppa unita. Come quando ha detto che «nessun elettore capirebbe se togliessimo loro la facoltà di scegliere il governo nelle urne», difendendo il bipolarismo. Concetto ribadito anche dalla Bindi: «La Seconda Repubblica ha fallito, ma bisogna andare avanti, non indietro». Anche al caminetto si respirava «una forte e inattesa solidarietà reciproca», come racconta uno dei partecipanti. Enrico Letta non ha dubbi sulla tenuta del Pd: «Abbiamo tutti l'occasione storica di presentarci agli elettori come quelli che hanno cacciato Berlusconi, non ce la lasceremo sfuggire. Ma bisogna stargli alla gola, come abbiamo fatto in queste settimane...».

Hanno detto



Anna Finocchiaro

«Dopo le parole di Fini la crisi è aperta. Fini ha chiaramente detto che renderà difficile la vita al Governo non garantendo la fiducia a priori»



Debora Serracchiani

«Vengono alla luce tutte le contraddizioni» di un partito «via di mezzo tra il carrozzone conservatore, la lobby ramificata e il sultanato»

INTELLIGENCE

Casson: illegale la struttura creata da La Russa

«La creazione di una nuova struttura di intelligence alle dipendenze del ministro della Difesa è illegale, il governo deve chiarire immediatamente. Per evitare zone d'ombra sarebbe utile dare al Copasir i poteri delle Commissioni d'inchiesta». Lo chiede con un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa Felice Casson, vicepresidente del Pd al Senato. «Si tratterebbe di un'iniziativa di dubbia legittimità e di significativa gravità, dal momento che la legge n. 124 del 2007 all'art. 8 dispone che: «le funzioni attribuite al Dis, all'Aise e all'Aisi non possono essere svolte da nessun altro ente, organismo o ufficio».